

Piano Strategico ICEI autunno 2015/autunno 2018



Piano Strategico autunno 2015/autunno 2018 ICEI

Indice

Introduzione

1. Metodo ICEI

- 1.1 I temi: qualità e specializzazione
- 1.2 I partner locali
- 1.3 Sostenibilità
- 1.4 Interculturalità
- 1.5 Eccellenze e innovazione

2. Obiettivi strategici

2.1 Introduzione

2.2 I Paesi

2.3 Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale

- 2.3.1 Contesto
- 2.3.2 Obiettivi specifici
- 2.3.3 Assi di intervento

2.4 Turismo sostenibile e responsabile

- 2.4.1 Contesto
- 2.4.2 Obiettivi specifici
- 2.4.3 Assi di intervento

2.5 Migrazioni e cittadinanza interculturale

- 2.5.1 Contesto
- 2.5.2 Migrazioni. Obiettivo
- 2.5.3 Migrazioni. Assi di intervento
- 2.5.4 Cittadinanza interculturale. Obiettivo
- 2.5.5 Cittadinanza interculturale. Assi di intervento

3. Strumenti strategici

3.1 Formazione

3.2 Fare impresa sociale

3.3 Partecipazione dal basso

3.4 Spin off progettuali

Introduzione

CONTESTO

Negli ultimi anni il panorama della cooperazione internazionale è radicalmente cambiato per diversi fattori. In primo luogo, l'impatto della globalizzazione ha mutato equilibri geopolitici, economici e sociali che sembrava potessero durare in eterno. L'emergere di nuove potenze nel Sud del mondo e l'impoverimento di Paesi appartenenti al blocco storico occidentale, tra cui l'Italia, ha comportato anche un cambiamento di visione sui problemi dello sviluppo, che oggi appaiono molto meno definibili su basi geografiche (Nord-Sud) e molto più dipendenti dalle relazioni tra i vari Stati e il mercato globale. I Paesi BRIC hanno fatto uscire dalla povertà estrema centinaia di milioni di persone cavalcando le opportunità offerte dal mercato globale, ma spesso hanno consolidato modelli autoritari in materia di diritti delle persone e devastanti in campo ambientale.

Il secondo fattore di cambiamento è stata la lunga crisi economica e politica dei Paesi donatori, che ha prosciugato i fondi pubblici e imposto nuove priorità "interne". Nessun governo ha più come obiettivo dichiarato arrivare a destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione, come pure prevedrebbero gli impegni internazionali.

Il terzo fattore è stato l'emergere di nuovi soggetti multinazionali della solidarietà: realtà di grandi dimensioni e capacità comunicative, che i finanziatori prediligono per via del ritorno d'immagine e per la premessa di maggiore professionalità. Queste "famiglie", forti della loro capacità di raccogliere risorse in proprio, diventano praticamente imbattibili anche nel reperimento di fondi da finanziamento pubblico.

Infine, un'altra novità da non sottovalutare è l'apertura al profit nella cooperazione internazionale. Un tema ambiguo e dai contorni ancora non troppo chiari, ma sicuramente una sfida per tutti noi. ICEI in passato ha avviato alcune collaborazioni con realtà profit, ma ora il rapporto di forze potrebbe cambiare e bisognerà avviare un ragionamento sul partenariato misto profit-non profit.

La stessa crisi economica che ha contribuito a ridisegnare l'orizzonte della cooperazione non ha colpito solo gli Stati in quanto erogatori di fondi pubblici, ma ha inciso ancora più in profondità sulla società occidentali. In Europa, le nuove povertà urbane sono un fenomeno in veloce crescita. Nuove povertà che coincidono con fenomeni di esclusione o di auto-esclusione sociale e che coinvolgono diversi soggetti: anziani a basso reddito, immigrati (e no) disoccupati,

famiglie numerose monoreddito, giovani in cerca di occupazione. Operare per favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale, le opportunità economiche, l'impiego degno, la formazione e la coesione sociale in Europa è un nuovo ambito di lavoro nel quale ICEI sta investendo risorse e capacità progettuale.

Questa breve descrizione del contesto nel quale ICEI si trova ad agire rende esplicito il bisogno di dotarci di uno strumento aggiornato che ci posizioni nel contesto della cooperazione, ci dia un indirizzo strategico triennale rispetto alle scelte da compiere e ci supporti nelle fasi operative. A questo documento hanno lavorato congiuntamente, con modalità partecipative, lo staff di ICEI che si occupa dei progetti e il Comitato Direttivo dell'associazione.

La struttura del documento è stata pensata affinché questo testo diventi uno strumento di consultazione frequente e possa essere sviluppato e aggiornato in tappe intermedie, soprattutto attraverso la prevista valutazione in itinere.

SCELTE

Nel contesto appena delineato, le Ong delle dimensioni di ICEI sono state obbligate a effettuare scelte decisive sulla propria collocazione, diventando soggetti più complessi di prima, oppure a concludere la loro attività. ICEI ha scelto da una parte di continuare con la propria missione nel mondo, dall'altra di diventare agente di sviluppo sul proprio territorio.

ICEI è nata negli anni '70 guardando il mondo da Ovest a Est per poi, negli anni '90, riposizionarsi sull'asse Nord-Sud. In questo periodo abbiamo lavorato in Europa (Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Bosnia Erzegovina), in America Latina (Argentina, Brasile, Perù, Ecuador, Repubblica Dominicana, Paraguay e Uruguay), Africa (Niger, Mozambico, RD Congo, Tanzania) e in Asia (Sri Lanka e Myanmar). Oggi ICEI è chiamata a diventare un'associazione "glocal", capace di guardare le contraddizioni del mondo a partire dal suo territorio, impegnandosi sia a livello locale sia sulla scena globale e continuando a essere un soggetto della società civile che opera come agente di cambiamento sociale, culturale ed economico.

Un ostacolo che si sta superando con fatica riguarda il riconoscimento di ICEI come agente locale di sviluppo in Italia. Rispetto al ricco curriculum maturato all'estero, ICEI deve raggiungere ancora un grado di riconoscimento sul piano nazionale che non si può costruire soltanto sulla base dei progetti, ma anche mediante attività istituzionali di inserimento nella nuova realtà nella quale si vuole operare maggiormente.

Alla luce di questi cambiamenti, sia di contesto sia di scelte individuali di ICEI, una declinazione "aggiornata" della visione e missione di ICEI oggi, e che proponiamo al dibattito, potrebbe essere questa:

Visione

ICEI è un'associazione che si adopera per la promozione sociale, il consolidamento della democrazia, l'estensione dei diritti individuali e collettivi, le pari opportunità economiche, di genere e culturali.

Missione

Pensare, progettare e realizzare interventi di cooperazione con le comunità locali, nell'ambito dell'allargamento della democrazia e dei diritti, promuovere la coesione sociale e la creazione di lavoro dignitoso, contribuire alla tutela dell'ambiente e della cultura in Italia, in Europa e nel mondo.

I FINANZIATORI DI ICEI

ICEI opera tradizionalmente con fondi pubblici italiani (Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione Internazionale, Regioni, Province, Comuni) ed europei. Abbiamo anche maturato una buona esperienza con fondazioni e associazioni private (Fondazione CARIPLO, Chiesa Valdese, Associazione Medici Brianza e Milano, Fondazione Giulini e con alcune imprese (Autostrade per l'Italia, Fluorsid, MAPRO, Lifegate). Dobbiamo ora impostare una strategia che ci permetta di raggiungere il singolo cittadino, coinvolgendolo in un nostro progetto. Uno strumento importante per tale obiettivo potrebbe essere la collaborazione che si sta articolando con Legacoop, alla quale ICEI aderisce, forte di milioni di soci. Per quanto riguarda i donanti tradizionali, i progetti presentati alla loro attenzione devono sempre coniugare la serietà e originalità della proposta con un solido e ben articolato partenariato, preferibilmente che includa enti locali (in loco) e realtà profit. Per i progetti in Italia, dobbiamo costruire una rete di finanziatori locali che finora abbiamo conosciuto solo marginalmente. L'Unione Europea, attraverso i suoi finanziamenti destinati al sociale, dovrebbe diventare in prospettiva un nostro punto fermo per questo settore.

ICEI è un'associazione e, come tale, i suoi soci sono i primi finanziatori non solo attraverso il pagamento della quota associativa ma anche con la scelta di destinarle il 5x1000. Ma sarebbe

riduttivo immaginare i nostri soci attivi solo in questo ruolo. I soci sono anzitutto ambasciatori dell'associazione e del suo lavoro, e vanno quindi informati e coinvolti nei progetti in corso. Ogni sforzo in questo senso, a partire dalla newsletter *d@ICEI* che li aggiorna periodicamente sulle attività di ICEI e dal coinvolgimento diretto nei progetti, va considerato come un investimento sulla sostenibilità dell'associazione.

1. Metodo ICEI

In tanti anni di esperienza in progettazione e ricerca per lo sviluppo, abbiamo consolidato alcuni punti forti che oggi costituiscono i capisaldi del nostro metodo di lavoro. Si tratta dei valori nei quali crediamo fortemente, che costituiscono l'impalcatura di qualsiasi nostro intervento. Di ciò che abbiamo imparato a fare e di "come" l'abbiamo fatto. Soprattutto, si tratta di ciò che vogliamo continuare a fare, e del modo in cui lo faremo, nei futuri progetti.

1.1 I temi: qualità e specializzazione

ICEI ha scelto di privilegiare sempre la qualità rispetto alla quantità. Nelle tematiche affrontate, preferiamo la specializzazione alla multisetorialità: non lavoriamo in emergenza mentre interveniamo nella ricostruzione post-emergenza e nello sviluppo, declinando i settori di intervento a seconda dei contesti geografici. L'agricoltura, per esempio, è stata declinata come sicurezza alimentare in Mozambico, come sviluppo rurale in Paraguay, Brasile, Repubblica Dominicana, e come sviluppo di filiera in Sri Lanka e Argentina. Lavoriamo poi sul turismo responsabile inteso non solo come metodo di difesa dell'ambiente ma anche come strumento di sviluppo locale, in grado di diventare una fonte alternativa di reddito per le popolazioni.

Infine, adottiamo un approccio attento ai diritti, in particolare ai diritti di cittadinanza, al diritto al lavoro, alla diversità culturale e alla coesistenza pacifica. Ciò si estrinseca principalmente nei nostri interventi in Italia, a favore dei gruppi più svantaggiati e vulnerabili: i giovani, sia italiani sia di origine straniera, i migranti, le donne.

1.2 I partner locali

Scegliamo di lavorare con partenariati multi-attore, che possano fornire la più alta rappresentatività delle società in cui operiamo, e di tenere in considerazione la molteplicità e diversità degli interessi di ciascuno dei coprotagonisti. Spesso i nostri partner locali sono piccole

organizzazioni della società civile, che rafforziamo con il nostro intervento; a esse affianchiamo la collaborazione attiva delle autorità pubbliche (a livello sia locale sia centrale), spesso di università o ambienti accademici, del mondo del privato sia profit sia no profit (cooperative), e più in generale del mondo dell'associazionismo.

1.3 Sostenibilità

ICEI si adopera affinché i propri progetti mettano in moto processi sostenibili nel tempo, sotto tutti gli aspetti: dalla sostenibilità ambientale a quella sociale ed economica. L'approccio che adottiamo è volto a garantire sia la preservazione dell'ambiente in cui viviamo, e in cui si sviluppano gli interventi, sia un corretto mantenimento del rapporto uomo-natura. Si adottano così pratiche agroecologiche ed ecocompatibili, nonché accorgimenti di riduzione dell'impatto ambientale nelle attività turistiche e in quelle di agribusiness; al tempo stesso, si contribuisce attivamente alla diffusione della cultura e della sensibilità ambientali.

All'interno dei progetti, le scelte di intervento vengono sempre effettuate di concerto con gli attori locali (popolazione, beneficiari, istituzioni). L'esperienza di questi anni di cooperazione ci ha mostrato come la sostenibilità sociale di un intervento sia possibile solo se lo stesso si inserisce in dinamiche preesistenti, nel rispetto della cultura e della tradizione locali, e se viene rafforzato un senso di appartenenza che, per svilupparsi, deve necessariamente essere legato a un processo che parte dal basso.

Per ultimo, un elemento indispensabile – legato agli altri due – è la sostenibilità economica. Per divenire un vero catalizzatore di processi duraturi di sviluppo, il progetto deve contenere in sé, fin dall'inizio, i presupposti per la sostenibilità economica degli interventi previsti. Un approccio economico allo sviluppo, seppur integrato in una logica di forte impatto sociale, è per noi un elemento fondante: piano di impresa, analisi di mercato e approccio di filiera sono strumenti e metodi che l'esperienza ci ha dimostrato essere chiave per il successo degli interventi, tanto per quello di sviluppo rurale quanto per quelli di turismo responsabile.

1.4 Interculturalità

Per ICEI, il rispetto e la valorizzazione delle diversità culturali, presenti sia in Italia sia nei Paesi in cui lavoriamo, sono presupposti essenziali. Nei nostri interventi ci adoperiamo per favorire un'interazione sociale basata sul rispetto profondo delle differenti identità culturali che

interagiscono in un territorio. Ciò a partire, per esempio, dallo staff dei nostri progetti: all'estero, nel caso di coesistenza (più o meno pacifica) tra diverse etnie sullo stesso territorio di intervento, cerchiamo sempre di mantenere un equilibrio etnico; in Italia, abbiamo creato staff multiculturali. Ciò ci aiuta a intervenire nei processi di coesistenza culturale in Italia così come nella gestione dei fenomeni migratori e in quelle situazioni in cui si sono creati fenomeni di discriminazione su base razziale, etnica, religiosa o di genere. L'adozione di un approccio di questo tipo favorisce la tutela dei diritti delle minoranze e, più in generale, dei gruppi vulnerabili.

1.5 Eccellenze e innovazione

La scelta di ICEI è quella di trattare poche tematiche, ma in modo autorevole. Cerchiamo di fare in modo che l'eccellenza risieda nel metodo che abbiamo messo a punto con le caratteristiche qui illustrate e che cerchiamo di applicare a tutti i nostri interventi. Eccellenze sono anche alcune innovazioni di prodotto o processo che ICEI ha accompagnato nel tempo, come la brevettazione di una formula originale per un biofertilizzante liquido per il riso, che possiede ottime caratteristiche sia di resa e risultato, sia economiche. Il biofertilizzante è solo uno dei frutti della frequente presenza, nei progetti, di una componente di ricerca applicata, sviluppata in collaborazione con ambienti accademici sia locali sia italiani (tante fruttuose collaborazioni con l'Università degli Studi di Milano, per esempio). Altri successi si devono alla collaborazione con imprese che si cimentano, insieme a noi, in applicazioni innovative di soluzioni "classiche" alla cooperazione: è il caso di un impianto di fitodepurazione per un caseificio costruito in Sri Lanka, il primo nel suo genere nel Paese, già diventato un modello da studiare e replicare per tante industrie, non solo lattiero-casearie, nell'isola.

2. Obiettivi strategici

2.1 Introduzione

Con la fine del 2015 si chiude il periodo degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e inizia quello degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs): un'agenda post-2015 ancora in fase di costruzione incentrata su 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, da raggiungere entro il 2030. Questi obiettivi saranno anche per noi una guida, nel contesto dei nostri settori di intervento.

In linea con la scelta di operare in pochi settori nei quali approfondire ed eccellere, tre sono gli obiettivi strategici che ci proponiamo di sviluppare per il prossimo triennio. Riassumono e aggregano i nostri principali assi di intervento: l'agricoltura (sicurezza alimentare, sviluppo rurale, sviluppo di filiera); il turismo responsabile; le migrazioni e la cittadinanza interculturale. Accanto a questi tre obiettivi, che saranno meglio definiti nei paragrafi successivi, è bene sottolineare come ICEI continui a ritenere fondamentale affrontare alcune questioni che si ripresentano in modo trasversale e costante nei nostri interventi. Così è stato nel passato e, con la stessa attenzione, così vogliamo continuare a fare anche in futuro.

- **Ambiente.** La tematica ambientale sarà affrontata (spesso, ma non solo, in modo trasversale) avendo come guida i seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:

- I) garantire modelli di produzione e consumo sostenibili;
- II) adottare misure urgenti per contrastare il cambiamento climatico;
- III) conservare e usare in modo sostenibile oceani, mari e risorse marine;
- iv) proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri.

Il progetto MAE recentemente approvato in Mozambico (con inizio nel 2016), occupandosi della salvaguardia della biodiversità in aree protette marino-costiere, ci permetterà di rilanciare un asse di lavoro su preservazione, uso e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali (sia marine sia terrestri). Negli altri settori di intervento, l'ambiente sarà presente come tematica trasversale attraverso la promozione di un modello agricolo (di produzione e di consumo) sostenibile; un modello che prediliga l'agricoltura familiare, di piccola scala, ad alta intensificazione ecologica, volto a favorire misure di adattamento ai cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Nel turismo, continueranno a trovare posto la sensibilizzazione delle comunità locali sulla tutela delle risorse naturali e la salvaguardia della biodiversità, così come la realizzazione di interventi infrastrutturali ecocompatibili (architettura bioclimatica) e la tutela del patrimonio naturale e culturale locale.

- **Salute.** In linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile "garantire salute e benessere per tutti", la tutela della salute continuerà a essere indirettamente presente nel nostro metodo di intervento, sia attraverso la promozione della sicurezza alimentare, sia con attività di sensibilizzazione e formazione in sana nutrizione e alimentazione, sia infine con la promozione di un modello agricolo a basso o nullo uso di agrochimici.

- **Genere.** In linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile "raggiungere l'eguaglianza di genere", tutti gli interventi saranno caratterizzati da un approccio di genere volto al raggiungimento dell'*empowerment* delle donne. Ciò per garantire le condizioni di parità della popolazione femminile e lo sviluppo di indipendenza economica e sociale rispetto a ogni nostro ambito di intervento (donne rurali, donne nel turismo, donne migranti, cittadine).

2.2 I Paesi

Gli interventi di ICEI nei Paesi in via di sviluppo avranno come obiettivo principale il consolidamento della presenza là dove siamo attualmente attivi, e cioè:

- **in Sri Lanka**, per lo sviluppo dello spin-off di progetto avviato con la decennale presenza nel Paese;
- **in Myanmar**, Paese il cui sforzo di apertura è stato recentemente premiato con un progetto che permette il radicamento di ICEI, con una prospettiva triennale che offre l'opportunità di sviluppare nuove progettualità;
- **in Mozambico**, dove la recente approvazione di un progetto in una nuova provincia (la Zambesia) e in un nuovo settore (l'ambiente) offre interessanti spunti per un ulteriore radicamento.

Per ciascuno di questi Stati si prevede la stesura di un specifico documento di strategia da parte di ICEI, concordato con i responsabili Paese e presidiato dal loco, con il coordinamento dell'area progetti di ICEI Italia.

Obiettivo di non minore importanza per ICEI è, in una visione di ampio spettro, l'apertura di progetti in nuovi Paesi di interesse. A tale riguardo, si potranno effettuare scelte oggi non ancora completamente prevedibili. In linea di massima, la ratio delle scelte di apertura di nuovi Paesi sarà dettata da due fattori principali, che dovranno essere concomitanti:

- le priorità della Cooperazione Italiana
- la politica di alleanze, in un'ottica di complementarità di presenza (e registrazione) nei Paesi e nei settori tematici di intervento.

2.3 Agricoltura sostenibile e sviluppo rurale

2.3.1 Contesto

In questo settore di intervento, alla luce della nostra specificità, ci occuperemo principalmente di contribuire al conseguimento dei seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:

- I) porre fine alla fame, conseguire la sicurezza alimentare e promuovere l'agricoltura sostenibile;
- II) promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e un lavoro dignitoso;
- III) garantire modelli di produzione e consumo sostenibili.

Nella nuova programmazione triennale della Cooperazione Italiana, si specificano poi come assi di intervento:

- la sicurezza alimentare e nutrizionale declinata attraverso il miglioramento dei sistemi alimentari locali;
- l'intensificazione ecologica dell'agricoltura;
- il sostegno alla ricerca agricola, ai servizi di supporto, alle organizzazioni di piccoli produttori rurali e il coinvolgimento del settore privato in un'ottica di investimenti.

Si tratta di tematiche che ICEI perseguirà, nei Paesi in cui lavora (Sri Lanka, Myanmar, Mozambico), in linea di continuità con quanto fatto fino a oggi.

Riguardo ai Paesi fragili, in situazioni di post-conflitto o post-emergenza, la Cooperazione Italiana sottolinea la necessità di favorire «il rafforzamento istituzionale, il ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e la ricostruzione delle basi produttive dei piccoli agricoltori». Nella collaborazione con Vento di Terra, che opera in alcuni Paesi fragili (Palestina, Giordania, Afghanistan), ICEI intende perseguire questo tipo di approccio all'intervento agricolo secondo la teoria LRRD (Linking Relief, Rehabilitation and Development) dell'Unione Europea.

La missione di ICEI non potrà però essere molto diversa rispetto a quella storica, consolidata altrove. In **Italia** esiste ora la possibilità di promuovere la cosiddetta "agricoltura sociale", che coniuga l'aspetto produttivo con quello dell'inserimento di categorie svantaggiate nel mondo del lavoro. Lo stesso vale per il contesto urbano, con la lenta mutazione degli orti assegnati dai Comuni, da luogo di svago per pensionati a sede di progetti di riappropriazione del territorio da

parte di cittadini organizzati, anche qui combinando gli aspetti produttivi con quelli di tipo conviviale e formativo. I territori privilegiati per l'impegno di ICEI saranno quindi quelli delle regioni meridionali e il mondo della nuova agricoltura e del consumo consapevole a Nord. I nostri interlocutori piccoli agricoltori, GAS, associazioni di promozione del territorio, cooperative e consorzi agricoli, enti locali.

2.3.2 Obiettivi specifici

Alla luce sia del contesto generale (grandi donatori), sia del contesto specifico (nostri partenariati strategici), gli obiettivi che ICEI si prefigge di raggiungere nel prossimo triennio in questo settore, possono essere così riassunti:

- 1) consolidarsi nei Paesi di intervento con progetti in linea con le priorità strategiche dei principali enti di riferimento (Cooperazione Italiana, Unione Europea) e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile relativi al settore, sviluppando partenariati strategici;
- 2) strutturare interventi in Paesi, fragili (es. Palestina, Giordania) e non, di raccordo tra la post-emergenza e riabilitazione (operate dai partner strategici) e lo sviluppo (area d'intervento di ICEI);
- 3) sviluppare una presenza capillare nel territorio italiano, con particolare attenzione alle regioni con maggiori opportunità di accesso a fondi per il settore agricolo, intercettando e sviluppando possibilità di intervento attraverso realtà locali.

2.3.3 Assi di intervento

- 1) Nei Paesi di radicamento (Sri Lanka, Myanmar, Mozambico, Brasile) e con una prospettiva regionale (nelle regioni del Sud-est asiatico e dell'Africa Orientale), il modello di intervento sarà sviluppato attorno ai seguenti concetti: agricoltura sostenibile, tutela ambientale, intensificazione ecologica dell'agricoltura, ricerca, strutturazione delle organizzazioni agricole di base, sviluppo (o perfezionamento, nel caso dello Sri Lanka) e replicabilità del modello di agri-business sociale con coinvolgimento del settore privato.
- 2) Si sonderà la possibilità di intervenire in Paesi fragili, e non, nei quali sono già presenti partner strategici, in particolare Vento di Terra, attraverso tavoli di lavoro misti sulle opportunità progettuali e intrecciando competenze e specificità individuali dei partner, con

missioni di fattibilità congiunte e disegno di progetti per l'eventuale costruzione di programmi congiunti.

- 3) Attenzione particolare sarà posta all'apertura di possibili nuovi partenariati strategici, in un'ottica di complementarità e coincidenza di visioni e interessi, tenendo in particolare considerazione le priorità geografiche di intervento della Cooperazione Italiana.
- 4) A partire da una formazione e un'analisi relative alle politiche europee e ai fondi disponibili, in Italia si analizzeranno i principali strumenti di programmazione dell'Unione Europea negli ambiti di intervento di ICEI (PAC, PSR, FEASR, FESR, FSE...), sviluppando una politica di alleanze che permetta una presenza più capillare sul territorio italiano. In questo senso ci si concentrerà in quelle regioni dove, direttamente o attraverso partner strategici, si identifichino bisogni e opportunità legate allo sviluppo agricolo. Attraverso il dialogo con i gruppi o le associazioni/partner locali si identificheranno i bisogni e le strategie di intervento, intrecciando i risultati dell'indagine con l'analisi delle opportunità di finanziamento (per esempio, i fondi strutturali UE - ECT European Territorial Cooperation).

2.4 Turismo sostenibile e responsabile

2.4.1 Contesto

Quello del turismo sostenibile e responsabile è un tema (e un ambito di intervento) storicamente radicato in ICEI, al centro dell'attenzione fin dagli Novanta. Nel 1998, ICEI figurava tra gli 11 soci fondatori di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile); nell'attività di cooperazione internazionale, l'attenzione a questo tema si è concretizzata in progetti incentrati sulla costruzione di mete turistiche secondo i criteri della sostenibilità ambientale e della responsabilità verso la popolazione locale. In questo settore ICEI ha maturato grandi crediti e autorevolezza, anche all'interno delle reti alle quali partecipa attraverso AITR (ICEI è presente sia nel Direttivo sia nella Presidenza dell'associazione) ed EARTH (European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality; in questo caso, ICEI è presente nel Direttivo).

Alla luce del grande caos geopolitico, negli ultimi anni il turismo internazionale ha visto ridursi la sua geografia. Molti Paesi (Tunisia, Egitto, Siria, Kenya) hanno subito un autentico tracollo degli arrivi per via del terrorismo o dei conflitti in corso. Il turismo si conferma dunque come un settore economico volatile, troppo esposto a variabili politiche ed ambientali. Più di prima, oggi

è sotto accusa il turismo di massa che non ha prodotto sviluppo nei Paesi in cui viene praticato, mentre con insistenza sempre maggiore gli organismi internazionali individuano una valida risposta nel turismo ambientalmente sostenibile e socialmente responsabile. Il turismo di base comunitaria e sostenibile presenta infatti caratteristiche diverse rispetto ai flussi turistici di massa, spesso addirittura controtendenza, e risulta molto più stabile.

Di pari passo, in questi anni sono aumentate la sensibilità e la consapevolezza da parte sia dei turisti sia degli enti locali. I finanziatori (Unione Europea, Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione Italiana, Cooperazione Decentrata, Agenzie ONU) unanimemente considerano prioritari, negli interventi all'estero, la creazione di posti lavoro, la tutela ambientale e la diversificazione del reddito agricolo. Per quanto riguarda l'Europa, si aggiungono la valorizzazione culturale e la nascita di reti tra società civile e piccole-medie imprese.

Le caratteristiche del turismo e le logiche dei finanziatori permettono un'uniformazione maggiore tra progetti Europa-estero rispetto ad altri temi.

In sostanza, gli interventi in ambito turistico non si differenziano dagli altri nostri interventi sotto il profilo dei contenuti, ma solo per il contesto nel quale essi vengono svolti.

2.4.2 Obiettivi Specifici

- 1) Nei Paesi in via di sviluppo, ideare e gestire progetti di sviluppo locale, di valorizzazione ambientale e dei beni artistici e culturali, di lotta alla povertà e di creazione di impiego attraverso il turismo di comunità.
- 2) In Italia e in Europa, investire per creare le condizioni di una presenza diretta in regioni italiane ed europee, con progetti di sviluppo locale, di valorizzazione ambientale e dei beni artistici e culturali, e di creazione di impiego attraverso il turismo di comunità.
- 3) Contribuire alla riconversione dell'industria turistica a pratiche di sostenibilità e di responsabilità sociale.

2.4.3 Assi di intervento

- 1) Continuità nell'utilizzo del turismo in area rurale, in una logica di valorizzazione del territorio e di diversificazione del reddito familiare, a fronte della definizione di offerte turistiche valide dal punto di vista del mercato e sostenibili a medio termine.

- 2) Approfondimento della tematica del turismo di base comunitaria in area urbana, in rapporto al tema della coesione sociale in Italia ed Europa, come già sperimentato in Sudamerica.
- 3) Potenziamento delle sinergie con altri soci di AITR (quasi 100, diffusi su tutto il territorio nazionale) e di EARTH (25 soci in tutta Europa), forti della nostra specificità nella progettazione e nel settore della formazione, oltre che delle passate esperienze di cooperazione.
- 4) Studio, formazione e valutazione di fattibilità per lo sviluppo di progettazione incentrata sul turismo in Italia e in Europa.

2.5 Migrazioni e cittadinanza interculturale

2.5.1 Contesto

La nuova caratterizzazione interculturale della società italiana e la ridefinizione del tessuto sociale delle periferie urbane (accentuata dalla grave crisi economica e occupazionale) sono state attentamente valutate da ICEI già dalla fine degli anni Novanta, prima sul piano dell'informazione e della formazione, in seguito coinvolgendo le istituzioni e tessendo una rete a livello nazionale e internazionale.

Pur registrando un rallentamento dovuto al persistere della crisi economica, il fenomeno migratorio si è costantemente intensificato anche negli ultimi anni¹, e le stime per i prossimi decenni indicano che la migrazione resterà uno dei temi di maggior impatto sia nei Paesi di destinazione sia in quelli di provenienza². Da qui la crescente attenzione di ICEI nei confronti del tema delle migrazioni e della coesione sociale, inserito in un'ottica locale/nazionale ma anche in un più ampio contesto globale che includa i Paesi del Sud del mondo.

Coerentemente con questo percorso e con quanto previsto dalla nuova programmazione europea³ (2014-2020) e dalla nuova legge italiana sulla Cooperazione Internazionale⁴, nel

¹ Negli ultimi 15 anni la popolazione nata all'estero residente in Italia è più che quadruplicata.

² Secondo il "Rapporto sulla popolazione" dell'ONU (2013), in Italia si registreranno circa 130.000 immigrati ogni anno per i prossimi 40 anni.

³ La programmazione europea, attraverso il fondo AMIF (Asylum, Migration and Integration Fund), identifica tre macro-settori di intervento: integrazione, migrazione e asilo.

⁴ «La politica di cooperazione italiana, promuovendo lo sviluppo locale, anche attraverso il ruolo delle comunità di immigrati e le loro relazioni con i Paesi di origine, contribuisce a politiche migratorie condivise con i Paesi partner, ispirate alla tutela dei diritti umani e al rispetto delle norme europee e internazionali» (art. 1, comma 6).

presente piano strategico sono identificati due assi di intervento: "Migrazioni" e "Cittadinanza interculturale".

2.5.2 Migrazioni. Obiettivo

Promuovere il ruolo positivo delle migrazioni e della "doppia presenza" dei migranti "qui e là", valorizzando le opportunità di cui il migrante è portatore a livello:

- I) socioeconomico;
- II) umano;
- III) culturale.

2.5.3 Migrazioni. Assi di intervento

- 1) Analisi e valutazione di fattibilità dell'inclusione del tema "migrazione" nelle strategie di ICEI nei Paesi in via di sviluppo.
- 2) Analisi e valutazione di fattibilità di un potenziale ruolo di facilitazione di ICEI sul tema dell'imprenditoria transnazionale, considerando i migranti come potenziali vettori di sviluppo economico in Italia e nel Paese d'origine.
- 3) Percorsi di cooperazione a supporto del ritorno dei migranti e del reinserimento nei Paesi d'origine, in un'ottica di valorizzazione del loro contributo allo sviluppo locale.

2.5.4 Cittadinanza interculturale. Obiettivo

Favorire percorsi di inclusione sociale e/o economica in Italia e in Europa, basati su un approccio interculturale e bidirezionale, per fasce vulnerabili di popolazione (migranti e no).

2.5.5 Cittadinanza interculturale. Assi di intervento

- 1) Percorsi innovativi di inserimento lavorativo e di inclusione sociale, in sinergia con altri soggetti del territorio – pubblici e privati, profit e no profit, a livello locale (Milano), nazionale ed europeo – sviluppando azioni coordinate: dalla formazione fino alla sperimentazione di iniziative micro-imprenditoriali.

- 2) Azioni di supporto e interazione con le comunità straniere (associate o no), di recente immigrazione e no, che permettano a tali comunità di essere protagoniste attive nel contesto locale, in un'ottica di processo che vada oltre la singola iniziativa progettuale.
- 3) Consolidamento di percorsi di sensibilizzazione e formazione alla cittadinanza mondiale (ECM).

Focus su:

a) Giovani e seconde generazioni⁵

Il lavoro con i giovani di categorie vulnerabili (italiani e non) è un ambito prioritario nelle aree periferiche delle nostre città. All'interno di questo target, un focus specifico è rivolto ai giovani di seconda generazione, i quali presentano rischi in materia di partecipazione civica, accesso ai diritti, inserimento socio-economico.

b) Donne migranti

Vittime di fenomeni di esclusione sociale ed economica, le donne migranti subiscono una doppia discriminazione: alla discriminazione di genere si aggiunge quella basata su elementi etnico/culturali. Partendo dal lavoro svolto da ICEI negli anni passati, le donne migranti restano un target di riferimento nel tema dell'inclusione socio-economica, della valorizzazione delle culture, del supporto alle reti sociali.

3. Strumenti strategici

A permetterci di raggiungere gli obiettivi strategici del prossimo triennio saranno da un lato strumenti ampiamente utilizzati in passati interventi (la formazione, le reti), che hanno permesso di consolidare il metodo ICEI; dall'altro nuove sfide, strumenti che finora sono stati solo in parte sviluppati (fare impresa sociale, spin-off di progetto, networking) e che ci proponiamo di approfondire, in quanto nel contesto attuale risultano appropriati per il raggiungimento dei nostri obiettivi strategici.

⁵ Con l'espressione "giovani di seconda generazione" si indicano i ragazzi, figli di immigrati o di coppie miste, nati in Italia oppure arrivati nel Paese in giovane età. In Italia i giovani di seconda generazione sono circa un milione e mezzo.

3.1 Formazione

Formazione a favore di piccoli produttori rurali, agenti di turismo, micro-imprenditori, studenti, migranti, gruppi vulnerabili di popolazione ma anche autorità pubbliche, istituzioni locali, organizzazioni della società civile. La formazione è per noi valorizzazione delle risorse e del capitale umano delle comunità con cui lavoriamo: diventa in questo modo uno strumento per lo sviluppo, favorendo sia un supporto in termini di know-how tecnico, che trasferisce conoscenze per radicarle nel processo di sviluppo in modo duraturo nel tempo, sia la consapevolezza dei propri bisogni e diritti. Tale consapevolezza è alla base della capacità e della possibilità di trasmettere i bisogni in modo forte, autorevole e proprio, a più alte istanze politiche, istituzionali e decisionali, così da ottenere adeguate risposte.

3.2 Fare impresa sociale

Investire nello sviluppo della vocazione e delle capacità imprenditoriali è essenziale affinché i benefici dei progetti di cooperazione non si esauriscano con la fine dei progetti e del flusso di aiuti, come a volte accade.

ICEI ha maturato la convinzione che, per fare la differenza e costruire sostenibilità vera, siano indispensabili alcuni presupposti di base. Tanto nei progetti di sviluppo esteri come in quelli in Italia, il contrasto alla marginalizzazione e all'esclusione dalla vita economica sperimentate dai nostri beneficiari può essere efficace solo se le persone sono in grado di inserirsi o di reinserirsi nel mercato del lavoro, per riacquisire quella dignità che può essere data solo dall'essere in grado di provvedere a sé e ai propri cari (in termini di salute, alimentazione, educazione e così via). Tale inclusione viene da noi accompagnata attraverso lo sviluppo di **capacità per l'auto-impiego e la micro-imprenditorialità**. "Fare impresa sociale", dunque, come strumento per l'inclusione sociale ed economica, la generazione di reddito e il miglioramento della qualità di vita dei nostri beneficiari.

Se l'agricoltura biologica, l'agro-industria associativa, il turismo responsabile vogliono davvero radicarsi e diventare motori di sviluppo, devono affermarsi come realtà economicamente redditizie per tutti i lavoratori: fra gli altri, contadini, piccoli imprenditori nel settore del turismo, artigiani.

In passato abbiamo appoggiato la nascita e crescita di alcune cooperative e imprese (no profit o anche profit) in vari Paesi: una cooperativa di produttori di zenzero in Repubblica Dominicana, il mercato dell'agricoltura familiare a Buenos Aires, un'impresa sociale agricola e un tour operator

locale di turismo responsabile in Sri Lanka, per citarne alcuni. Vogliamo insistere in questi laboratori progettuali, approfondendo il modello all'estero (in Sri Lanka, dove è già attivo, e in Myanmar dove abbiamo da poco iniziato ad applicarlo) ed estendendolo anche all'Italia e all'Europa.

3.3 Partecipazione dal basso

Lavoriamo con le comunità locali costruendo reti tra popolazione, autorità, mondo economico e dell'impresa, società civile e associazionismo, per garantire la partecipazione e la centralità delle comunità nei processi di sviluppo che aiutiamo a catalizzare, creando le condizioni affinché esse siano protagoniste attive del proprio sviluppo. Lavoriamo "con" la popolazione e non "per" la popolazione. Dalle associazioni di agricoltori, alle cooperative, alle federazioni, alle società (no profit o profit), a reti informali di animazione territoriale e sociale, il tutto in funzione della garanzia di un senso di *ownership* degli interventi e dei processi che animiamo. Favoriamo la nascita e la crescita di gruppi organizzati, più o meno formalizzati, convinti che si possa così mettere in atto una consapevolezza collettiva dei bisogni (in primo luogo sociali ed economici, ma anche di altra natura). E che la stessa consapevolezza si possa tradurre in obiettivi di sviluppo e azioni concrete per migliorare l'efficienza nella gestione dei beni comuni.

3.4 Spin-off progettuali

I progetti spesso diventano per noi laboratori di idee e di sperimentazione di modelli, costruiti insieme e a partire dall'esperienza e dagli stimoli del territorio, dei nostri partner, dello staff, dei nostri beneficiari. Creiamo così circoli virtuosi che portano a spin-off di progetto, sotto forma di associazioni, cooperative, imprese sociali, aziende. ICEI prende spesso parte attiva negli organi decisionali (Comitati Direttivi, Consigli di Amministrazione) di queste realtà, operando a garanzia dei beneficiari, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità nel tempo e nel mercato delle iniziative. In particolare, la partecipazione di ICEI è volta ad accompagnare i beneficiari, investendo nella loro formazione non solo tecnica ma anche gestionale, amministrativa e manageriale, con un approccio che coniughi la necessità di sopravvivere nella "giungla" del mercato con l'imprescindibile dimensione sociale.

Milano, 6 settembre 2015